

Il rondone raccolto sul marciapiede

da *Diario del '71 e del '72*

La lirica, composta nel 1972, appartiene alla raccolta intitolata *Diario del '71 e del '72*.

È una sorta di racconto minimo in versi, dal tono decisamente prosastico. Montale vi narra la vicenda, a parziale lieto fine, accaduta ad un rondone. A causa delle ali incrostate di catrame, il rondone non poteva volare. Caduto a terra, era finito sul marciapiede. Gina, la cameriera, personaggio spesso presente nei versi montaliani della vecchiaia, l'aveva trovato e curato con silenziosa e amorevole dedizione. Il rondone guarito, dapprima riconoscente, poi con una sfumatura di ingratitudine, era riuscito a spiccare il volo verso la libertà. Forse – conclude il poeta – riuscirà a sopravvivere, a salvarsi.

Pur nel tono dimesso dei versi, che raccontano un fatto apparentemente insignificante, la lirica può essere letta in chiave simbolica, allusiva dell'atteggiamento irresponsabile dell'uomo contemporaneo, colpevole del preoccupante inquinamento del pianeta. La sopravvivenza dell'intera umanità appare al poeta gravemente a rischio.

Metro: versi liberi con rime sparse.

Il rondone raccolto sul marciapiede
aveva le ali ingrommate¹ di catrame,
non poteva **volare**.

5 Gina² che lo curò sciolse quei grumi
con batuffoli d'olio e di profumi,
gli pettinò le penne, lo nascose
in un cestino appena sufficiente
a farlo **respirare**.

Lui la guardava quasi riconoscente
da un occhio solo. L'altro non si apriva.
10 Poi gradì mezza foglia di lattuga
e due chicchi di riso. Dormì a lungo.
Il giorno dopo all'alba riprese il volo
senza **salutare**.

Lo vide la cameriera del piano di sopra.
Che fretta aveva fu il commento. E dire
15 che l'abbiamo salvato dai gatti. **Ma ora forse**
potrà cavarsela.

La rima fra i verbi all'infinito **volare... respirare... salutare** è spia di una sotterranea struttura compositiva.

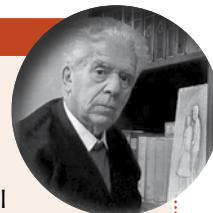
L'enjambement dilata il verso, aprendolo verso la velata speranza di un futuro migliore.

E. Montale, da *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 1979

1. ingrommate: incrostate, come coperte di gromma. La gromma è l'incrostazione depositata dal vino sulle pareti delle botti.

2. Gina: la cameriera del poeta, cui egli dedica altre poesie.

Eugenio Montale



Eugenio Montale nacque a Genova nel 1896 in una famiglia benestante. Nel 1915 si diplomò come ragioniere e nel frattempo coltivò studi letterari e musicali e apprese per conto suo l'inglese e il francese. Dopo una breve partecipazione alla Prima guerra mondiale, cominciò a frequentare gli **ambienti letterari** e conobbe i poeti Camillo Sbarbaro ed Ezra Pound e l'intellettuale triestino Bobi Bazlen, che gli fece conoscere le opere di Svevo, Musil e Kafka. Nel 1925 pubblicò a Torino il suo primo libro di poesie, *Ossi di seppia*. Nello stesso anno firmò il Manifesto degli intellettuali antifascisti promosso da Benedetto Croce **contro la nascente dittatura**. Nel 1927 si trasferì a Firenze dove, l'anno dopo, divenne direttore del prestigioso istituto culturale Gabinetto scientifico-letterario Vieuvesseux, da cui fu allontanato nel 1938 perché non iscritto al Partito fascista. A Firenze conobbe Drusilla Tanzi, la "Mosca" di molte sue poesie, che divenne la sua compagna e, dal 1962, sua moglie. Nel 1939 pubblicò la sua seconda raccolta poetica le *Occasioni*, che, dato il suo **stile prezioso e talvolta oscuro**, risentì dell'influsso dell'Ermetismo fiorentino.

Montale visse a Firenze anche durante la Seconda guerra mondiale. Nel 1948 si trasferì a Milano per lavorare come redattore al "Corriere della Sera", giornale per il quale poi pubblicò numerosi articoli culturali. Dal 1955 fu anche **critico musicale** per il "Corriere d'Informazione". In quegli anni allacciò una relazione d'amicizia e anche sentimentale con la poetessa Maria Luisa Spaziani, la "Volpe" nelle sue poesie. Nel 1956 uscì la terza raccolta, *La bufera e altro*, comprendente molte liriche composte durante la guerra. Fra le sue altre opere poetiche, ricordiamo *Satura* (1971), *Diario del '71 e del '72* (1974) e *Quaderno di quattro anni* (1977), e fra quelle di prose letterarie e critiche *Farfalla di Dinard* (1956), *Auto da fé* (1966) e *Sulla Poesia* (1976). Nel 1975 Montale fu insignito del **premio Nobel per la letteratura**. Morì a Milano nel 1981.

A ANALISI DEL TESTO

La perdita del volo come insanabile catastrofe

Montale, negli ultimi anni della sua vita, assunse un atteggiamento di energico rifiuto del mondo circostante, che gli appariva un caotico magma, sconvolto da troppe brutture, da calamità di violenza inaudita. Più volte preannunciò la rovina che, come nuvola minacciosa, sovrastava la società. Soprattutto, guardava con preoccupazione le terribili ferite inferte alla natura dall'uso insensato della tecnica.

La lirica è incentrata sul tema della **violenza perpetrata ai danni dell'ambiente**. Attraverso la visione del rondone ferito, mezzo accecato, gravato dal catrame che tarpa le sue ali, il poeta prospetta davanti agli occhi del lettore l'inquietante sorte che attende l'umanità, se non sarà capace di risolvere i problemi ecologici, di porre un limite allo sfruttamento violento e irresponsabile dell'ambiente. La perdita del volo, degli spazi liberi e aperti del cielo, la caduta in basso di una creatura nata per volare, sono espliciti richiami alla catastrofe dell'intero mondo occidentale, che Montale temeva e profetizzava da tempo.

Gina, la dedizione disinteressata

Gina, la donna paziente e umile che si prende cura del rondone, **concretizza l'atteggiamento responsabile nei confronti della natura**, additato da Montale come modello da seguire: essa non si limita a sciogliere delicatamente il catrame dalle penne del rondone, lo unge con oli profumati quasi fosse una creatura preziosa, da custodire con amore. Lo nasconde in un cestino per proteggerlo dalla voracità dei gatti, immagine concreta della rapacità con cui l'uomo aggredisce la natura indifesa. Il comportamento di Gina è del tutto disinteressato: essa **non attende dal rondone nessuna riconoscenza, agisce con spirito di totale dedizione**, perché è una persona sensibile, generosa. Al contrario, la cameriera del piano di sopra, che pur si rammarica del troppo rapido volar via del rondone temendo per lui nuovi pericoli, pare delusa del suo mancato saluto, della sua lieve irrisconoscenza.

Il messaggio

Attraverso l'immagine della donna scontenta, Montale sembra suggerire che l'uomo non deve attendere né ricompense né riconoscenza per la sua dedizione alla natura: deve amarla, proteggerla e risanarne le ferite in modo disinteressato.

Il poeta, inoltre, incita l'uomo a vivere in modo sobrio, frugale, a non rapinare i beni preziosi della natura. Un po' d'insalata, qualche chicco di riso, una riposante dormita sono simboli delle **piccole gioie** che si possono spalancare davanti all'uomo morigerato, paragonabili all'ebbrezza del volo recuperato dopo l'infausta caduta.

■ L'andamento discorsivo e l'impoverimento degli emblemi

La lirica è una testimonianza dell'atteggiamento assunto da Montale nei confronti della poesia negli ultimi anni della sua vita. Abbandonato lo stile alto delle prime opere, **predilige ora un andamento prosastico**, privo di artifici retorici, che egli stesso definisce "arte povera". Le rime, pur presenti, quasi scompaiono nel fluire discorsivo, antipoetico del testo. Si sono eclissati i ritorni poetici, le allitterazioni musicali, le preziosità del lessico, l'aggettivazione folgorante. La sintassi è ridotta al minimo: un susseguirsi di periodi semplicissimi, quasi del tutto privi di subordinazione.

La struttura compositiva nasconde, però, un'imprevedibile tessitura organizzativa: i versi brevi segnalano una **appena accennata divisione in strofe**; inoltre, i primi tre (*volare, respirare, salutare*) si correlano nella rima in *-are*.

Gli oggetti-emblema, pur presenti, appaiono impoveriti, ridotti a dimensioni minime; hanno perduto l'intensità espressiva, la straripante varietà delle prime opere. E tuttavia, nonostante l'assenza di ogni compiacimento patetico, l'immagine del piccolo rondone caduto sul marciapiede, probabile oggetto di calpestii e facile preda dei gatti, inquieta il lettore, instilla nel suo animo una vena di **struggente ansietà**. È sentito come vago avvertimento di un'imminente catastrofe.

A TTIVAZIONI DIDATTICHE

Comprendere

- 1 Dopo aver letto il testo rispondi alle seguenti domande.
 - a. Dov'è stato trovato il rondone?
 - b. Com'erano le sue ali?
 - c. Chi lo ha raccolto?
 - d. Com'è stato curato?
 - e. Dov'è stato nascosto?
 - f. Qual è l'atteggiamento del rondone?
 - g. Che cosa pensa la cameriera del piano di sopra?
- 2 Qual è il messaggio della lirica? Rendi esplicita la simbologia del rondone.

Analizzare

- 3 Qual è la principale caratteristica dello stile della lirica?

Approfondire e produrre

- 4 Scrivi un breve componimento in versi incentrato su un animale in pericolo di estinzione, che sia emblematico del degrado della natura.